

Musica in Archivio
Giornata Europea della Musica – 21 giugno 2008
Archivio di Stato di Modena

PRESENTAZIONE

In occasione della Giornata Europea della Musica 2008, l'Archivio di Stato di Modena ha risposto a questa iniziativa, annualmente promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, orientandosi verso un progetto coerente alla propria vocazione istituzionale di deposito della storia modenese ed estense. Ha così raccolto l'invito del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali (DISMEC) dell'Università di Bologna - sede di Ravenna, che proponeva una giornata di studi musicologici allestita in collaborazione, sulla scorta dell'esperienza positiva dell'anno 2007 con l'Archivio di Stato di Ferrara, in un percorso evidentemente allineato sulla continuità estense. È stato quindi ovvio allargare l'iniziativa alle altre Istituzioni custodi della memoria storica: la Biblioteca Estense Universitaria pure del MIBAC, il Comune di Modena nell'Istituto dell'Archivio Storico Comunale, il Duomo nell'Istituto dell'Archivio e Biblioteca Capitolare. Il Comitato organizzativo e operativo è stato così composto da Aurelio Aghemo (allora Direttore della Biblioteca Estense Universitaria), Aldo Borsari (Direttore dell'Archivio Storico Comunale), Alessandra Chiarelli (allora responsabile del Settore Musica della Biblioteca Estense Universitaria), Euride Fregni (Direttrice dell'Archivio di Stato), Nicoletta Guidobaldi (docente del DISMEC), Angelo Pompilio (Direttore del DISMEC), Donatella Restani (docente del DISMEC), Anna Rosa Venturi (responsabile della Biblioteca - Archivio di Stato), Mons. Guido Vigarani (responsabile della Biblioteca Capitolare).

Uno sguardo puntualmente mirato ai caratteri fondamentali e prevalenti dei fondi musicali modenesi in rapporto alla civiltà estense era già stato oggetto di studi nel 1998, in occasione del IV Centenario del trasferimento degli Este a Modena, nel convegno internazionale *Fonti e vita musicale della Modena estense* organizzato dal Settore Musica della Biblioteca Estense Universitaria.

La giornata di studi dunque, da un lato, si pone in continuità ideale con la precedente iniziativa, a suo tempo concepita come l'inizio di un percorso di indagine permanente sulla cultura e sul patrimonio musicale modenese ed estense; dall'altro, però, supera la dimensione locale considerando soprattutto il rapporto tra l'attività musicale e il deposito che si aggrega attorno ad essa. Alla giornata partecipano quindi docenti del DISMEC, dottori di ricerca in Musicologia e Beni Musicali, laureati della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, nonché rappresentanti degli Istituti depositari di preziosissimi nuclei sedimentati dalla vita musicale di Modena e degli Este.

Nell'occasione, si sono allestiti per il pubblico materiali validi per eventuali prossimi incontri e, comunque, come guida alla conoscenza dei beni musicali di Modena: le schede sui principali fondi specifici, nonché due sintesi relative all'attività *in loco*, nel tempo, e al relativo patrimonio.

Il tema prescelto per il 2008 *Musica in Archivio* ha fatto di questo incontro un saggio di alcune tipologie di fondi e nuclei musicali e delle loro diverse valenze come testimoni del contesto e delle vicende storico-musicali; si è privilegiata, quando possibile, un'ottica riferita a nuclei meno frequentati oppure a tipologie alquanto specifiche o me-

no usuali. Si dà qui, pertanto, una breve traccia del percorso profilato dall'insieme degli interventi¹.

Si è partiti dunque dalle tradizioni musicali più strettamente legate alle radici modenesi, da sempre facenti capo alla Comunità e al Duomo, senza dimenticare la didattica locale di fondazione post-unitaria, attuata presso l'Istituto Musicale "Orazio Vecchi" che da poco aggrega quello carpigiano nell'unico Istituto denominato "Vecchi-Tonelli".

Tra i fondi dell'Archivio Storico Comunale, che attestano il funzionamento di organismi afferenti alla Comunità in relazione a manifestazioni di natura o con risvolti musicali, sono importanti soprattutto i complessi di carte che ci conducono ad esplorare l'attività musicale e operistica della società modenese nell'Ottocento, un secolo denso di fermenti culturali ed eccezionalmente dinamico nel campo delle arti, ricco di luoghi e di forme espressive. In particolare – pur se non pervenuti nella loro interezza – i materiali prodotti e acquisiti dalla *Direzione agli Spettacoli* (l'istituzione predisposta all'organizzazione dei teatri e spettacoli pubblici) e dalla *Società Filarmonica Modenese* (sorta al fine di promuovere l'istruzione e il sano intrattenimento della gioventù, nonché il buon gusto dell'arte musicale). L'arco cronologico abbraccia sostanzialmente il sec. XIX, anche se sono conservate, in minima parte, carte risalenti al 1781 (archivio della Direzione degli Spettacoli) e al 1765 (archivio della Società Filarmonica, fondo aggregato dell'*Accademia dei professori e dilettanti di musica o Unione di Santa Cecilia*), fino al 1903. Ma anche altri fondi – di associazioni e istituzioni a vario titolo legate alla Comunità e preposte all'incentivazione e messa in scena di spettacoli – attestano, pur nei modi e nelle concezioni diverse che caratterizzarono la prima e la seconda metà del secolo, il vivo interesse della società modenese verso ogni espressione artistica intesa non solo come mero momento di divertimento e di svago, ma anche come forma di acquisizione culturale.

L'Archivio del Duomo, accanto al prezioso nucleo musicale antico (che include famosissimi codici e cinquecentine), aggrega fondi recenti di minor pregio ma che attestano la continuità del deposito bibliografico. Nella prima metà del Novecento la produzione di musica sacra 'riformata', ispirata al *motu proprio* di Pio X e stimolata dall'opera propagandistica dei vari movimenti ceciliani, si deve a nomi di fama internazionale, come quelli di Lorenzo Perosi e Licinio Refice, ma anche a compositori meno noti; tra questi il sacerdote modenese Giovanni Valentini (1888-1956). Direttore di un'attivissima *Scuola di canto Santa Cecilia*, insegnante nel Liceo musicale "Orazio Vecchi" e nel Seminario cittadino, autore di oratori di grandissimo successo locale, coronò la sua carriera con la nomina, nel 1950, a maestro di cappella della cattedrale. Il complesso delle sue composizioni e trascrizioni, recentemente donate dagli eredi all'Archivio Capitolare, costituisce un interessante documento della musica sacra prima del Concilio Vaticano II.

Tra i fondi musicali storici nella biblioteca dell'Istituto Musicale "Orazio Vecchi", il più interessante per numero e tipologia dei materiali (oltre 2500 pezzi di musica da fine XVIII a fine XIX sec.) è il "Fondo Salimbeni", già del clarinetista e bibliofilo Valerio e donato dagli eredi all'allora Scuola Comunale di Musica "Orazio Vecchi"; tra l'altro, vi spicca un gruppo di composizioni per strumenti a fiato, con alcune rare edizioni e non pochi *unica*. La presenza di composizioni cameristiche per fiati è correlata all'interesse che, nel primo Ottocento, gli ambienti musicali della città riservano agli esecutori e quindi alla letteratura degli strumenti a fiato: intorno agli anni '30 la «nuova banda» militare richiama musicisti d'oltralpe, il più noto è il flautista Josef (Giuseppe Vence-

slao) Köhler, padre del celebre Ernesto, rinomato solista ed insegnante presso la banda militare, l'Orchestra di Corte e il Collegio dei Nobili. Da ritrovamenti nel fondo già del marchese Ferdinando Ghini di Cesena sembra che Köhler avesse "importato" a Modena metodologie e materiali didattici allora in uso nel Conservatorio di Praga. Documenti modenesi presso l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Comunale e l'Archivio Capitolare e riscontri negli archivi della Repubblica Ceca hanno consentito di definire con certezza il luogo di origine del flautista boemo, e di correggere ed integrare le scarse notizie fino ad oggi possedute.

Si è proceduto poi nell'ottica più ampia, al di là dell'interesse e dell'ubicazione locale, delle diverse tipologie di beni musicali, afferenti alle numerose articolazioni della vita e della produzione musicale via via nel tempo. Tipologie comunque largamente rappresentate anche nel patrimonio musicale degli Istituti modenesi appartenenti al MIBAC, soprattutto di matrice e tradizione estense.

In un ideale percorso cronologico, si prendono le mosse dalle fonti testuali e figurative riferite alla rappresentazione della musica. Presso il DISMEC dell'Università di Bologna e nell'ambito del Progetto di Ricerca *Nuove prospettive storiche per l'estetica musicale*, è in via di realizzazione l'archivio dell'immaginario musicale, cioè la riproduzione digitale e la repertoriatura delle fonti (testi e immagini) correlate alla rappresentazione della musica. Di questa iniziativa si illustrano i presupposti teorici ed i primi risultati derivati da un'indagine mirata, per ora, ad un arco cronologico che abbraccia l'intero Rinascimento. Il tutto attraverso esempi tratti da due dei principali cantieri attualmente in corso, dedicati rispettivamente alla presenza e al significato dei temi musicali nella mitografia e nella trattatistica emblematica cinquecentesca, e alla trasmissione delle figure della musica antica dalle collezioni degli antiquari, alla creazione di nuove immagini, fino all'inserimento nei trattati sugli strumenti musicali.

Si passa poi ad alcune lettere dell'epistolario di Girolamo Mei (1519-1594) quali fonti per la ricostruzione di un contesto culturale nel quale si iscrive una parte importante della trattatistica di interesse musicale di quel periodo. Il Mei è noto soprattutto come l'informatore di Vincenzo Galilei sulla musica degli antichi Greci, per mezzo dell'epistolario pubblicato da Claude Victor Palisca. Molto meno note e in parte inedite restano ancora le lettere indirizzate da Mei al suo maestro fiorentino Pier Vettori, che, oltre a documentare il processo compositivo del trattato *De modis musicis*, conservano tracce degli ambienti romani e fiorentini in cui circolarono le notizie sulla riscoperta dei manoscritti contenenti la trattatistica musicale greca. Avviato il progetto di una digitalizzazione e trascrizione della corrispondenza, si intende ora contestualizzare le idee sulla musica presenti nei discorsi quasi quotidiani tra Mei e una fitta schiera di letterati, storici, bibliotecari, segretari, prelati e cardinali, residenti o di passaggio a Roma. La ricostruzione di una parte almeno di tale contesto culturale costituisce un nuovo modo anche per comprendere la successiva collocazione delle copie del trattato e delle lettere a Galilei rispettivamente tra i manoscritti conservati dalla cerchia di intellettuali legati a Maffeo Barberini, papa Urbano VIII, e a Cristina di Svezia.

Si inserisce, di seguito, uno sguardo ad una tipologia d'archivio di rado investigata al fine di reperire notizie di argomento musicale. Se, infatti, è prassi consolidata analizzare gli archivi di famiglie, casati e Stati, nel lavoro di recupero della musica di corte così come di notizie relative alla produzione e fruizione musicale nel medesimo ambito, non è altrettanto consueto, da parte degli studiosi, rivolgere la propria attenzione ad altre tipologie di depositi documentari. Tra questi risultano spesso trascurati gli archivi acca-

demici, ossia quelle raccolte ordinate e sistematiche di documenti privati e pubblici formati in seguito all'attività accademica sin dall'origine. Reperire musica e notizie di argomento musicale in questi fondi, d'altronde, non deve stupire, visto che la musica faceva parte della dimensione ricreativa giovanile così come del curriculum formativo accademico extra-universitario, al pari dell'educazione cavalleresca.

L'attività musicale dal Seicento in poi conta non solo ma in gran parte fonti di musica rappresentativa. Una serie di interventi ha messo in luce secondo ottiche diverse aspetti della produzione di opere e oratori in buona parte attestati da fonti estensi, bibliografiche e documentarie.

Domenico Gabrielli, famoso musicista bolognese del secondo Seicento, negli ultimi anni della sua breve carriera fu presso la corte di Francesco II d'Este. Nella sua attività modenese ancora non abbastanza indagata spiccano le esecuzioni, nel 1689, degli oratori *S. Sigismondo re di Borgogna* e *Il martirio di S. Felicità*, inserite nella pratica modenese di questo genere – particolarmente favorito dal duca – e testimoni anche dei legami tra la città e la contigua Bologna. *S. Sigismondo*, dato a Bologna nel 1687, fu ripreso a Modena nel 1689 e nel 1697; nell'unico esemplare superstite della partitura, copiato per l'esecuzione modenese e conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria, si riportano numerose trasposizioni relative al personaggio di S. Sigismondo, pratica che si ritrova in altri oratori conservati nella stessa biblioteca. La ricerca documentaria d'archivio ha consentito non solo di gettare luce su quel periodo poco noto della biografia gabrielliana, ma ha altresì condotto all'individuazione di nuovi canali di indagine sull'attività oratoriana e musicale in genere, negli anni cruciali della reggenza di Francesco II ed in particolare durante la lunga gestione di Antonio Gianettini, maestro della cappella ducale dal 1686 al 1702.

È purtroppo mancato, per giustificati motivi, il previsto intervento che intendeva illustrare un gruppo di partiture operistiche manoscritte, in gran parte databili al secolo XVIII, non attribuite ad alcun autore e in alcuni casi non riferibili a una precisa rappresentazione, ma contenenti musiche su libretti metastasiani e conservate nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena. Tra queste due diverse intonazioni di *Artaserse* (Mus. F. 1585-1586; il secondo – di sicuro un pasticcio – è andato in scena nel Teatro di Pöppelsdorff, presso Bonn, nel 1748), e un'intonazione di *Didone abbandonata* (Mus. F. 1587), *Demetrio* (Mus. F. 1589), *Catone in Utica* (Mus. F. 1590).

Su altre fonti, in gran parte di opera, del Sette e Ottocento e di particolare natura, si è invece intrattenuto un intervento mirato ad identificarle, ricostruendone il complesso come una sorta di 'archivio di archivi'. Si tratta del fondo denominato Frammenti, finora il meno indagato all'interno del patrimonio musicale della Biblioteca Estense Universitaria, apparso già ad una prima ricognizione come di chiara provenienza dalla biblioteca musicale privata ducale Austria-Este, almeno per parte dei documenti, fogli o fascicoli musicali. In una prima inventariazione si è definita la stratificazione costitutiva del fondo, identificando contenuti, responsabilità e contestualizzazione storica delle singole fonti, ma soprattutto scoprendo varianti delle versioni accettate, fonti non ancora note, sconosciute o di cui si era persa traccia. Si sono inoltre ricostruite le fasi aggregative, definendo i nuclei originari di appartenenza, che afferiscono a centri di produzione musicale – non solo italiana ma anche mitteleuropea – dotati di una propria biblioteca o archivio. Un archivio di frammenti dunque che si delinea come contenitore di 'frammenti d'archivi', articolato in due gruppi principali suddivisi a loro volta in aggregazioni e nuclei.

Di seguito, si è messo in luce come fonti dell'attività musicale nei teatri si aggregino, nel tempo, in collezioni non solo di corti ma anche di famiglie e individui. La Biblioteca

Estense, a fine Sette e nell'Ottocento, incamerò alcuni fondi privati, in particolare libretti già della famiglia Fontanelli acquistati al tempo di Girolamo Tiraboschi e anche lettere autografe di musicisti, già di Giuseppe Campori, che, per i materiali sette e ottocenteschi, si riferiscono soprattutto all'opera. La ricostruzione del primo nucleo lo ha messo in luce come testimone dell'instaurarsi del teatro per musica e come esempio di collezionismo iscritto nel contesto storico-musicale e nella politica culturale estense. La grande eterogeneità delle lettere consente invece, per ora, solo l'individuazione complessiva delle numerose categorie e dei diversificati aspetti di vita teatrale ai quali esse afferiscono. L'insieme evidenzia come, ai fini dell'indagine, sia indispensabile l'integrazione tra le diverse tipologie di fonti (libretti, musica, documenti), peraltro usuale per ogni deposito dell'attività artistica e del funzionamento amministrativo del teatro: l'importanza di un'archiviazione digitale che consenta di correlare le fonti diverse legate ad un medesimo contenuto verrà sottolineata dall'intervento relativo agli *Archivi musicali in rete*.

Negli ultimi vent'anni l'impiego di tecnologie informatiche nella gestione delle collezioni conservate in Archivi, Biblioteche e Musei, ha conosciuto diffusione e sviluppo tali da sollecitare varie iniziative di digitalizzazione e da dischiudere scenari assolutamente nuovi riguardo l'accesso e la consultazione del patrimonio culturale, anche da postazioni remote. Infatti, da un lato, sta la diversità dei documenti conservati da Archivi, Biblioteche e Musei e quindi dei sistemi informativi e di gestione, dall'altro, la difficoltà per l'utente di familiarizzare con sistemi diversi, spesso tra loro non comunicanti, e la conseguente impossibilità di accedere agevolmente all'intero patrimonio digitale disponibile. La diffusione delle pratiche digitali ha spostato così l'attenzione dai documenti all'utente e alla necessità di realizzare sistemi informativi interoperabili per rendere facilmente accessibile l'intero patrimonio digitale disponibile, al di là delle specifiche consuetudini di trattamento dell'informazione documentale legate a determinati ambiti istituzionali o geografici. Il patrimonio musicale, ricco di documenti di natura diversa e disparata (testi musicali e letterari manoscritti e a stampa, disegni, dipinti, scenografie, costumi, foto, documenti amministrativi, documenti audiovisivi, ecc.), offre un punto di osservazione privilegiato per verificare l'efficacia di tali pratiche digitali. La relazione ha illustrato alcuni metodi e progetti orientati verso la realizzazione di una piena interoperabilità tra i sistemi informativi.

Note

¹ Per questa sintesi ci si è attenuti in gran parte agli *abstracts* elaborati dagli autori quali materiali per il pubblico.

Musica in Archivio

PROGRAMMA DELLA GIORNATA DI STUDI

Sessione antimeridiana

9.00 - 9, 30 Interventi di apertura

9.30 - 13.00 Presiede: Euride Fregni (Archivio di Stato di Modena)

Gianna Dotti Messori (storica archivista per l'Archivio Storico Comunale di Modena), *Suonare per la Comunità: i fondi musicali nell'Archivio Storico Comunale di Modena*

Lorenzo Pongiluppi (Archivio Capitolare del Duomo di Modena)
Il fondo Giovanni Valentini e altri nuclei di musica sacra del Novecento presso l'Archivio Capitolare di Modena

Giovanni Indulti e Roberta Schiavone (Istituto Superiore di Studi Musicali "Orazio Vecchi - Antonio Tonelli" di Modena)
Nuclei storici nell'Istituto "Orazio Vecchi" e fonti per una biografia di Giuseppe Venceslao Köhler: una ricerca d'archivio tra Modena, Praga e Litomerice

Nicoletta Guidobaldi e Cristina Ghirardini (Università di Bologna)
Per un archivio dell'immaginario musicale

Donatella Restani e Maddalena Roversi Monaco (Università di Bologna)
Nell'archivio di un musicofilo del Cinquecento

Paola Dessì (Università di Bologna)
Gli archivi accademici nel XVII secolo

Discussione

Sessione pomeridiana

15.00 - 17.30 Presiede Franco Alberto Gallo (Università di Bologna)

Barbara Cipollone (Università di Bologna)
Per una nuova ricognizione documentaria sull'oratorio a Modena alla fine del XVII secolo

Tarcisio Balbo (Istituto Superiore di Studi Musicali "Orazio Vecchi - Antonio Tonelli" di Modena)
Un nucleo di drammi per musica anonimi su libretti del Metastasio: un tentativo di localizzazione e attribuzione

Fabrizio Bugani (Università di Bologna)
Musica e teatro in un archivio di frammenti del Sette e Ottocento

Alessandra Chiarelli (Biblioteca Estense Universitaria di Modena)
Teatro e collezionismo in un fondo di libretti e in documenti del Sei e Settecento

Angelo Pompilio (Università di Bologna – Direttore DiSMEC)
Archivi musicali in rete

Discussione